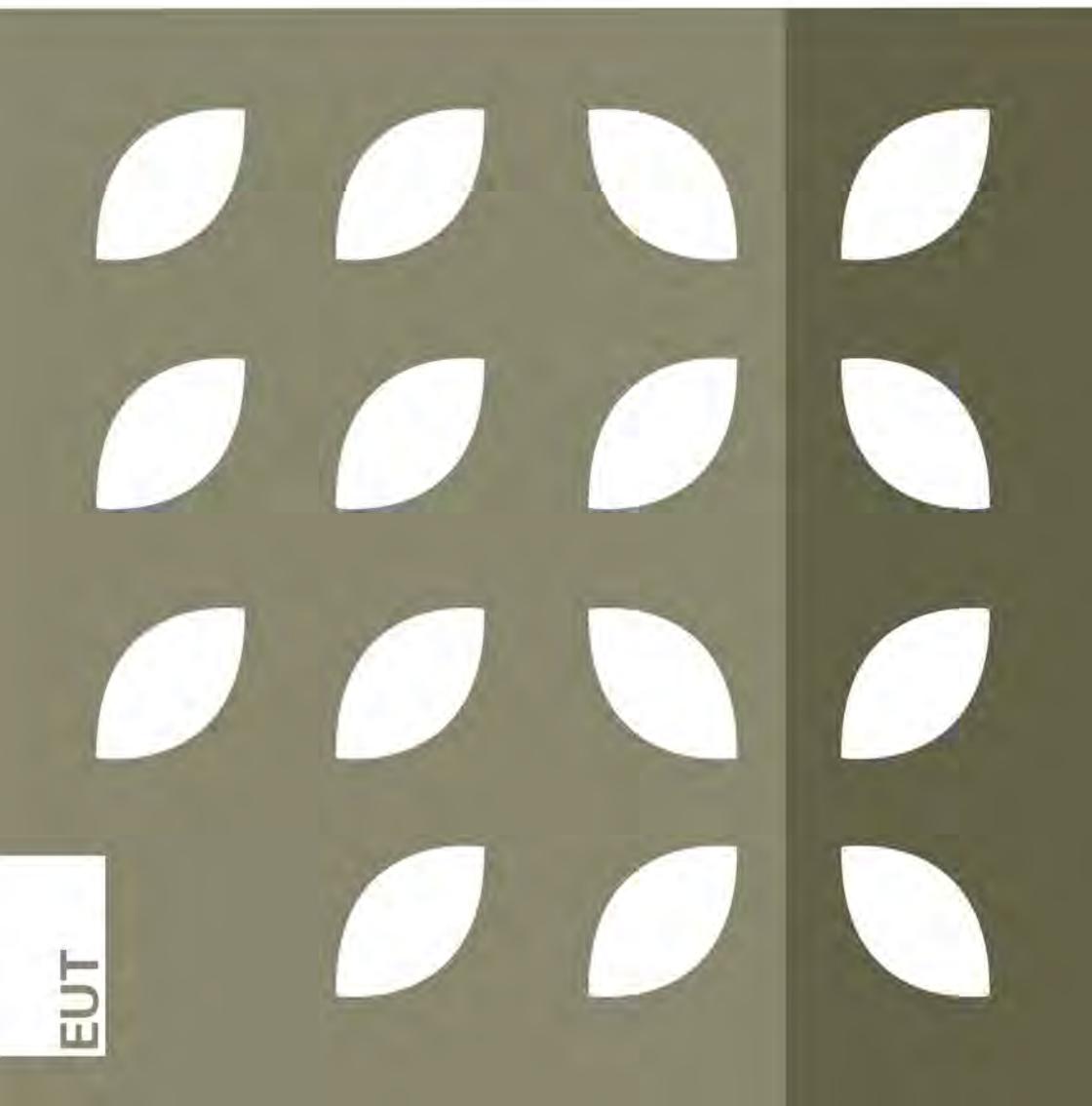


Masterplan 2

La Riva San Vito di Marano Lagunare
Boulevard tra terra e acqua

Thomas Bisiani, Luca Del Fabbro Machado,
Gaetano De Napoli, Adriano Venudo



Masterplan 2

La Riva San Vito di Marano Lagunare
Boulevard tra terra e acqua

Thomas Bisiani, Luca Del Fabbro Machado,
Gaetano De Napoli, Adriano Venudo



Masterplan 2
La Riva San Vito di Marano Lagunare
Boulevard tra terra e acqua

autori: Thomas Bisiani, Luca Del Fabbro Machado,
Gaetano De Napoli, Adriano Venudo.

contributi di: Sara Basso, Alessandro Gabbianelli,
Alessandra Marin, Claudio Meninno, Luca Troian.



EUT Edizioni Università di Trieste ©
Piazzale Europa 1 – 34127 Trieste
www.eut.units.it

1° edizione – Copyright 2022

ISBN 978-88-5511-337-3

E-ISBN 978-88-5511-338-0

link edizione elettronica:
[https://www.openstarts.units.it/
handle/10077/33885](https://www.openstarts.units.it/handle/10077/33885)



Stampa: GECA Srl - San Giuliano Milanese (MI)
per EUT Edizioni Università di Trieste, ottobre 2022

Progetto grafico e copertina:

Thomas Bisiani

Impaginazione:

Thomas Bisiani

Indirizzo grafico

della serie *Masterplan*:

Claudio Meninno



**UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI TRIESTE**



Dipartimento di
**Ingegneria
e Architettura**

Il presente volume è il risultato conclusivo dell'attività di ricerca scientifica di Adriano Venudo svolta in coordinamento con il lavoro sviluppato da Thomas Bisiani, Luca Del Fabbro Machado e Gaetano De Napoli per la redazione del Masterplan / studio di fattibilità del "Progetto di riqualificazione della Riva San Vito a Marano Lagunare (UD)".

Il volume è stato realizzato con fondi di ricerca 5 – ResRIC – Venudo Dipartimento di Ingegneria e Architettura – UNITS, resp. scientifico prof. Adriano Venudo

Proprietà letteraria riservata. I diritti di traduzione, memorizzazione elettronica, di riproduzione e di adattamento totale e parziale di questa pubblicazione, con qualsiasi mezzo (compresi microfilm, fotocopie e scansioni digitali) sono riservati per tutti i Paesi.

Pianta di Marano conservata presso
l'Archivio di Stato di Venezia.



Indice

- 7** **Tra terra e acqua**
Adriano Venudo
- 19** **Le molteplici dinamicità del paesaggio lagunare**
Alessandro Gabbianelli
- Parte 1**
Questioni teorico-operative. Temi e luoghi di lavoro
- 27** **Misure e figure della laguna**
Thomas Bisiani
- 39** **Marano Lagunare. L'invenzione di uno spazio**
Thomas Bisiani
- 53** **Transizioni: la logistica lagunare incontra lo spazio pubblico**
Luca Del Fabbro Machado e Gaetano De Napoli
- 65** **Le tamerici non fanno ombra**
Adriano Venudo
- 85** **Sindrome di Stoccolma Lagunare**
Luca Troian
- Parte 2**
Materiali e risultati dello studio. Il masterplan per la Riva San Vito
- 111** **Il masterplan: idea e strumento**
Adriano Venudo
- 179** **Waterfront**
Claudio Meninno
- 191** **Governare paesaggi dall'equilibrio instabile**
Alessandra Marin
- 199** **Il progetto come spazio di resistenza. Lavorare sul confine tra università e città, tra didattica e ricerca, tra spazio e società**
Sara Basso
- Apparati**
- 210** **Bibliografia ragionata**
- 220** **Attribuzione testi e apparati**
Crediti delle immagini e disegni
- 221** **Ringraziamenti**
- 222** **Biografie**

Governare paesaggi dall'equilibrio instabile

Alessandra Marin

Quando si parla di governare il territorio nel rispetto dei valori ambientali e della tutela della biodiversità – specie in un'estate come questa del 2022, che sta mettendo molti ecosistemi e paesaggi in grave pericolo – appare naturale pensare ai paesaggi e ambienti lagunari e ai bacini scolanti cui sono collegati come luoghi di grande ricchezza, luoghi insieme dinamici e fragili ma imprescindibili per intere regioni, non solo nel nostro continente.

In particolare, nell'ambito mediterraneo si riscontrano numerose condizioni di questo tipo, che hanno dato forma non solo a paesaggi naturali straordinari, caratterizzati da un interscambio con l'ambiente marino più o meno marcato, ma anche a paesaggi antropizzati complessi e unici. Dal Mar Menor di Murcia o l'Albufera di Valencia, alla Camargue, a Orbetello, alle Valli ferraresi, alla laguna di Venezia e a quelle di Marano e Grado, le lagune dolci o salate del Mediterraneo sono al contempo ricchi complessi patrimoniali e beni collettivi, ma anche luoghi in cui convivono e spesso entrano in conflitto tra loro interessi diversi: la conservazione dell'ambiente naturale e la fruizione turistica, la navigazione e la tutela delle dinamiche idrogeologiche, la pesca e il complesso mondo della produzione agricola, ma anche spesso di quella industriale. Alla complessità del patrimonio in gioco si somma quella degli attori che hanno nel tempo contribuito a costruire questo paesaggio e che oggi si muovono nel territorio, e delle spinte alla tutela o alla trasformazione da essi legittimamente prodotte.

La possibilità di delineare e rendere operative forme di *governance* territoriale inclusive, strategiche e negozia-

te, in contesti come quelli lagunari, appare una necessità sempre più imprescindibile e per questo motivo sta nascendo in Europa la consapevolezza della opportunità di utilizzare uno strumento affine ai Contratti di Fiume, applicandolo proprio a questa tipologia di aree umide. Il Contratto di Fiume – spesso declinato in ambienti d’acque diversi come laghi, coste, foci, ecc. – nasce in Francia negli anni ’80 e si diffonde in altre nazioni (dal Belgio, alla Spagna, all’Italia) spesso in relazione a processi transfrontalieri, ma varca poi i confini del continente, trovando applicazione ad esempio in America settentrionale e in Africa. Con la sua capacità di mettere ad uno stesso tavolo per il bene comune soggetti diversi, utilizzando il “fattore umano” in pianificazione in termini positivi, rappresenta, negli ultimi vent’anni, uno dei maggiori fattori di innovazione nella disciplina urbanistica e nel governo del nostro territorio. Un fattore che ha già prodotto esempi di collaborazione anche in Friuli Venezia Giulia, come dimostrano alcuni contratti attivati negli ultimi anni e la costituzione del Tavolo Regionale dei Contratti di Fiume nel luglio 2021.

Compito di questi contratti è di coordinare la pianificazione con la *governance* a la valorizzazione dei corpi idrici, in un’ottica non parziale (le “fasce” di tutela di diverso spessore comunemente considerate) ma di bacino idrico, consentendo di recuperare la “profondità del territorio” sia nel senso dell’estensione, sia andando a mettere in gioco le molte dimensioni che, stratificandosi, lo hanno prodotto e ne garantiscono la tutela, pur in una visione che lo vede come soggetto in equilibrio instabile, cangiante, unico.

È in questo contesto operativo e con queste finalità che il Sistema della Laguna di Marano è divenuto area bersaglio dell’azione di un progetto europeo dedicato, il Pro-

gramma INTERREG Italia-Croazia 2014-2020 *Coordinated Wetland Management in Italy-Croatia Cross Border Region* (CREW), che ha promosso la sottoscrizione di Contratti di Area Umida in varie località dell'Adriatico, tra cui la Laguna Nord di Venezia e appunto quella di Marano. L'ambito geografico di riferimento del Contratto ha interessato principalmente l'insieme delle aree umide ricadenti nel territorio dell'U.T.I. Riviera Bassa Friulana (poi divenuta Comunità Riviera Friulana), con i Comuni di Carlino, Latisana, Lignano Sabbiadoro, Marano Lagunare, Muzzana del Turgnano, Palazzolo dello Stella, Pocenia, Porpetto, Precenico, Ronchis e San Giorgio di Nogaro. Nello specifico quindi non solo la Laguna di Marano, ma anche le Riserve naturali regionali, istituite ai sensi della legge regionale n. 42/96, della Valle Canal Novo e delle Foci dello Stella e la Riserva delle Valli Grotari e Vulcan.

Un territorio che, a partire dal Piano urbanistico regionale del 1978, è stato interessato da un ricco apparato di strumenti di analisi, di documentazione e di idee progettuali, e non ha bisogno quindi in assoluto di nuovi progetti, quanto piuttosto di un cambiamento di prospettiva, per comprendere innanzitutto quale sia la Laguna nella quale le comunità che la abitano intendono vivere e che intendono lasciare alle generazioni future.

Il Documento d'intenti elaborato nel corso di un processo di concertazione avviato nel 2019 e svolto nonostante la pandemia nel 2020, è stato condiviso oltre che da enti territoriali, associazioni e attori del mondo economico e del terzo settore anche dal Dipartimento di Ingegneria e Architettura dell'Università di Trieste. Il suo principale obiettivo è stato dare avvio a un processo partecipativo che conducesse alla sottoscrizione del Contratto di area umida del Sistema della Laguna di Marano, processo che ha dato forma a un programma delle azioni articolato in

cinque macro-temi: *Governance*; Turismo e tradizioni; Pesca, salubrità, biodiversità e riserve; Valorizzazione, promozione e sviluppo; Formazione, educazione ambientale, cittadinanza attiva. Su questa matrice si sono definiti poi dei set di strategie, alle quali i vari soggetti – spesso associandosi tra loro, nel corso delle discussioni nate durante i *Territorial Lab* svolti on line per la definizione delle azioni di progetto e delle loro dettagliate finalità – hanno dato più concreta formalizzazione, concentrandosi in particolare sui temi della mobilità lenta, del turismo sostenibile, della qualità delle acque e della risposta al cambiamento climatico, della biodiversità e dell'educazione ambientale estesa a tutti.

Attraverso la costruzione di questo tipo di processi e degli strumenti che ne derivano, è possibile cambiare il metodo di lavoro delle amministrazioni, quello dei tecnici progettisti, ma soprattutto la consapevolezza delle comunità insediate nei territori, in merito alla necessità di modificare i loro atteggiamenti nei confronti della pianificazione, mettendosi in gioco in prima persona. Ciò segna un cambio radicale nel metodo di costruzione degli strumenti destinati a tracciare visioni del futuro, che dovranno certamente formalizzarsi attraverso percorsi di conoscenza, comprensione, valutazione e intervento, ma trasformandoli in processi collettivi, non solo riservati alle *élites* tecniche e di governo.

Proprio sui temi della conoscenza e comprensione di fenomeni e processi si è concentrata la collaborazione dell'Università di Trieste con la Comunità Riviera Friulana, nell'ambito del progetto *CREW*. A partire dalla necessità di innovare i percorsi di formazione e costruzione di conoscenza (e consapevolezza) tra i giovani si è sviluppata infatti l'idea di promuovere quale evento finale locale del progetto Interreg, legato alla firma del Contratto di area

umida, una *Summer School* residenziale tenutasi a Marano nel luglio 2022, che ha visto la partecipazione di studenti di quattro Università. Un evento che attraverso i propri prodotti finali, una mostra itinerante e una pubblicazione, coinvolgesse un pubblico ben più vasto, a partire da quello delle scuole della Comunità.

La conoscenza e comprensione delle sfide che il futuro pone ad aree fragili come la Laguna di Marano mette infatti in gioco la capacità del mondo della formazione universitaria di intercettare e interpretare la trasformazione delle istanze del territorio, sviluppando le sempre più necessarie sinergie con amministrazioni e comunità locali, ma prima ancora dialogando con i vari livelli del percorso formativo di coloro che saranno i cittadini di domani, i protagonisti delle scelte di sostenibilità che ci richiede il futuro. A queste scelte docenti, provenienti da tutta Italia, e studenti hanno proposto di dare forme legate innanzitutto alla centralità della rigenerazione territoriale e urbana del territorio maranese come strumento per la realizzazione del Contratto, suggerendo azioni di *governance* del territorio inserite in uno scenario futuro desiderato. Un'immagine esemplificativa, dove insediamento antropico e habitat lagunare trovano un equilibrio positivo, da realizzarsi avviando un processo fatto di azioni urgenti, obiettivi di medio termine (ispirati all'Agenda 2030 dell'ONU) e di lungo termine (legati alla neutralità climatica obiettivo UE per il 2050). Il tutto tradotto in azioni utili a contrastare i rischi di impatto sulla geomorfologia lagunare dell'innalzamento del livello del mare e dei fenomeni di erosione, suggerendo come prendersi cura del sistema delle barene, insieme ad azioni di tutela e valorizzazione della biodiversità e proponendo sistemi di mobilità lenta per migliorare le opportunità legate allo sviluppo dell'ecoturismo.

Gli esiti della *Summer School* sono stati volutamente dif-

ferenziati, in modo da consentire l'apertura di sguardi diversi verso interpretazioni plurime del paesaggio lagunare, considerato nelle sue componenti ambientali, culturali e antropiche. E, almeno negli intenti, favorire il raggiungimento di un risultato, l'adesione a una *vision roadmap* del Contratto di area umida – implicitamente contenuta nel Programma delle Azioni e negli Scenari elaborati attraverso il percorso partecipativo svolto – che si è cercato di far emergere come esito, rilevante per il futuro della comunità locale, di questi anni d'impegno nel progetto *CREW*. Un piano d'azione che vede al centro la capacità degli abitanti della laguna di rispondere collettivamente alle pressioni sul proprio habitat in pericolo e la necessità di conoscere e comprendere le minacce che lo interessano, per trovare risposte, attraverso la ricerca, che valorizzino le potenzialità riconosciute.

I risultati raggiunti dal progetto Interreg *CREW* nel suo complesso sono la sottoscrizione di sette Contratti di area umida e la costituzione dell'*Osservatorio CREW sugli ecosistemi delle aree umide costiere italiane e croate*. Risultati ambiziosi raggiunti in un solo triennio, anche se con modalità differenti: l'adesione convinta degli attori territoriali friulani infatti fa ben sperare in merito alla capacità di produrre frutto dell'accordo raggiunto a Marano, a differenza di quanto accaduto nella Laguna Nord di Venezia, dove i principali enti territoriali (Comune di Venezia e Città Metropolitana) hanno rifiutato di firmare il Contratto.

La strada che resta da fare, rispetto a strategie e azioni già ben definite e che si è in parte già iniziato a porre in essere, è legata alla capacità del territorio di prestare fede al patto stretto, di rendere idee non vincolanti ma già certamente condivise un portolano per navigare nelle acque cangianti della laguna.

Riferimenti bibliografici:

M. Bastiani (a cura di), *Contratti di Fiume. Pianificazione strategica e partecipata dei bacini idrogeografici*, Palermo, Dario Flaccovio Editore, 2011.

A. Marin, G. Pitacco (a cura di), *Il fenicottero Rosario racconta la Laguna di Marano e la summer school residenziale Terr_a_mare*, Trieste, Trieste Comunicarte edizioni, 2021.